

Ritratto del dirigente Digos Antonio Marotta

DS864

DS864

Quel poliziotto dialogante con la faccia rossa di vernice che non perde la fiducia

di Giuseppe Baldessarro

«Ragazzi, ora basta scherzare che l'8 marzo ne abbiamo un'altra di manifestazione». Antonio Marotta pensa già al futuro e non fa una piega il giorno dopo il lancio di uova e vernice davanti alla Prefettura. Persino su quello pieno di vernice rossa che si è preso in faccia, lui minimizza. Parlando coi suoi non perde il suo atteggiamento pacato: «L'importante è che nessuno si sia fatto male».

È così il capo della Digos di Bologna. Un poliziotto timido, ma con principi granitici. Dialogare. Mediare sempre. Secondo il suo credo, attraverso il dialogo è possibile smorzare le tensioni. Non predica, Marotta. È sempre in prima linea ad ogni corteo, davanti ai suoi. Cammina e parla Marotta, pianifica senza mai staccarsi dal cellulare. Al telefono sposta uomini, informa i superiori, fa bloccare strade e incroci, e tratta con tutti. Anche con quelli che non vogliono discutere, pure coi gruppi più provocatori e violenti. Qualche volta va male. Come a dicembre,

quando durante uno sgombero a Corticella lo sgambettarono da dietro facendolo cadere. Lo portarono via in ambulanza. Oppure quando, alcuni mesi prima, i collettivi gli erano saltati addosso e lo avevano avvolto con uno striscione. Lui niente: «Pazienza». E torna in prima fila.

Anche davanti alla Prefettura ha continuato a dire agli agenti di «non accettare provocazioni». E neppure dopo essersi preso l'uovo in faccia ha cambiato atteggiamento. Ha chiamato quelli alla testa del corteo degli studenti e li ha rimproverati così: «Non è così che si manifesta, passate dalla parte della ragione a quella del torto quando commettete reati». Qualcuno dei ragazzi, dall'altra parte, ha provato a difendersi così. «Non sono dei nostri quelli che hanno lanciato le uova». E Marotta: «Fa lo stesso, la responsabilità morale e politica è vostra, li dovevate cacciare». Fermo ma dialogante, il poliziotto venuto dal sud e che non alza mai la voce parla con gli agenti e sorride. «Parlate, ragazzi, con chi manifesta bisogna parlare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Marotta, dirigente Digos

